Anno XXI — Venerdì 9 Dicembre 1887 — Abbonamento postale — N. 293

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

GUERRA?

Non appena spira nel mondo politico qualche aura di pace, a conforto di quelli che la vorrebbero duratura, ecco sorgere tosto una minaccia di guerra. Basta che il telegrafo porti una notizia, esatta o no ch'essa sia, perchè tosto, ingrossandola anche coi sospetti e coi commenti, che si prendono come fatti e sopra vi si lavora con induzioni il più delle volte anche esagerate.

La notizia di questi giorni si è, che la Russia fa uno straordinario accumulamento di forze militari ai confini dell'Austria Ungheria. In conseguenza se ne dà per bella e decisa la guerra della Russia contro l'Austria.

Sopra di questo se ne fabbricano delle induzioni che vanno molto innanzi.

Se la guerra si fa, quale sarà il contegno della Germania? Prenderà dessa seriamente la difesa del suo alleato e dichiarerà la guerra alla Russia? E! in tale caso la Francia col nuovo presidente che si è dato che cosa farà? E se essa facesse la guerra alla Germania, la farebbe a lei il terzo alleato l'Italia? Ed allora quale sarebbe il contegno dell'Inghilterrra?

È un fatto, dicono, che a Vienna si sono alquanto impensieriti di questo movimento di truppe ai confini, e che si pensa a fare altrettanto. Ma poi dalla Russia si dice, che le truppe dai paesi dove predomina la carestia si accentrano laddove è più facile il mantenerle. Che sia così?

Forse la politica della Russia, sempre intesa a cavare profitto dalla quistione orientale, si serve di quell'accentramento di truppe per distrarre le forze dell'Austria dalla parte orientale e per vedere che cosa in date eventualità, non però ancora vicine, si disporrebbero a fare la Germania prima e poscia la Francia. Ciò impedirebbe anche un reale consolidamento delle cose della Bulgaria, cui alla Russia piace sempre di mantenere in una sospensione, che in dati casi possa offrirle la occasione del di lei vagheggiato intervento. Intanto però le basta da una parte di mantenere per tutti gli altri l'incerto domani e di far in ogni caso vedere agli altri, che essa rimane padrona della situazione, e che può nuocere o giovare agli altri secondo che questi sanno, o no, tener conto delle sue pretese nell'Europa orientale. Vuole insomma la Russia, che gli altri facciano i conti con lei; e per mostrare che può pretenderlo fa in casa sua degli atti, che possono parere mossi da intendimenti ostili verso uno de' suoi vicini. E' questa una potenza, che fa calcolo anche sulla debolezza degli altri e soprattutto sul contrasto d'interessi che fra loro esiste. La politica internazionale sul provvisorio permanente è tutta a benefizio della Russia, che può nella sua sicurezza anche minacciare gli altri.

P. V.

L'Adriatico è di chi se lo piglia

È questo il titolo di un articolo della *Riforma* sopra un soggetto sul quale noi abbiamo scritto parecchio vent'anni fa, ripubblicando poscia nel 1871, ed ampliato, quanto avevamo scritto e stampato prima nelle appendici della *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Anzi, essendo stata avvertita dal B x o la nostra pubblicazione ne dedicammo al nostro prode soldato e marinaio la ristampa, anche per rendere da altri avvertita la pubblicazione nell'interesse del Paese.

L'Adriatico in relazione agl'interessi nazionali dell'Italia era il titolo del libro; e con questo, come con altri scritti posteriori su Venezia e sul modo di farvi risorgere come in tutto il Veneto l'antica attività, e sulla importanza della nostra estremità nord-orientale del Regno, avevevamo per iscopo non tanto di far aiutare una città od una regione, quanto di dare la sveglia all'Italia, affinchè, nel suo proprio interesse, non lasciasse che questo mare, che fu romano e veneziano, italiano per secoli, diventando *di chi se lo piglia* non si tramutasse in un mare tedesco e russo, nuocendo così immensamente, anche da questa parte all'importanza dell'Italia sul Mediterraneo ora che siamo, per legge storica, volti tutti dall'Europa all'Oriente.

Non serve adesso discutere sulla decadenza di Venezia e sulle cause che l'hanno generata e sulle difficoltà cui essa trova a risorgere in sè stessa e nel suo attuale ambiente, e, colpa o no che ne abbiano le ultime generazioni, non si tratta già soltanto della città di Venezia e del suo contorno. Ma *si tratta dell'Italia*, di tutti cioè gl'interessi della Nazione sull'Adriatico ed in Levante.

Ora, se è vero, che Bari in fatto di navigazione a vapore ha fatto più di Venezia, e fece ottimamente e noi l'abbiamo già di questo a suo tempo lodata, per quanto faccia Bari (e noi cerchiamo che faccia qualcosa anche per valersi di questa estremità del Regno) non può sostituire Venezia, e non lo potrebbe ancora, giacchè è la città delle lagune il solo nostro porto internazionale sull'Adriatico per la stessa sua posizione, oltrecchè per la sua importanza tradizionale.

Se Venezia *non si piglia* adunque l'Adriatico, questo mare sarà tedesco e slavo, come lo va sempre più divenendo. Ma occorre che l'*Italia* se lo pigli.

In quel nostro opuscolo ripubblicato nel 1871 noi abbiamo riassunto tutto il da farsi; ma il soggetto è di tanta importanza, che troviamo nostro obbigo di tornarci sopra con maggior agio, anche perchè ora una lombaggine ci ha confinati all'immobilità del letto da parecchi giorni.

L'*Italia*, ripetiemo, non deve permettere che l'Adriatico diventi di altri; come pur troppo lo sta diventando.

Quel nostro scritto venne avvertito la prima volta e ristampato da parecchi giornali italiani ed anche dai nostri rivali dell'altra sponda dell'Adriatico. Ma ora urge più che mai di occuparsi di tale soggetto e non già nell'interesse di Venezia, o di un'altra città, che sia, ma in quello di tutta la Nazione e di tutto il suo avvenire.

Gli stessi avvertimenti, e pur troppo indarno, li demmo a suo tempo per Tunisi. Procedendo su questa via dell'inazione, l'Italia si ridurrebbe ad una Svizzera marittima, mentre la sua posizione dovrebbe farla una grande Nazione marittima e commerciale.

L'*Adriatico è di chi se lo piglia.*

P. V.

Perchè persistere in un errore?

Lo abbiamo già detto, ed ora lo ripetiamo, che ci dispiace di vedere l'on. Crispi, giunto com'è al sommo del potere ed a fare per così dire da dittatore nel ministero dove lo lasciano fare e nel Parlamento, dove ha una grande maggioranza, voglia persistere nell'errore un'altra volta commesso di creare, sopprimere e modificare a sua posta il numero ed il titolo dei Ministeri.

E quando lo fa proprio? Al momento di presentare appunto, da lui modificata, una legge sui Ministeri, cioè quando poteva proporre al Parlamento, senza nulla usurpare sulle sue attribuzioni, quello che gli piaceva e senza che ci fosse proprio anche una grande urgenza di decidersi! E perchè poi? Lo scopo amministrativo non lo si può di certo vedere.

Sarebbe adunque mai, per vedere una grande maggioranza pecorescamente obbedire ad una specie di dittatura che lo faccia prendere e comandare dell'altro, egli che è tra quelli, che pretendevano di vincere altri in liberalismo? Oppure per l'effetto opposto di voler ottenere senza ragione sopra un punto così azzardato quella famosa ricomposizione dei partiti politici, che sarebbe piuttosto un altra dissoluzione venuta fuori di tempo, per farsi una consorteria dei più affini?

Noi non vogliamo pensare tutto questo, sebbene, a dir vero un passo così azzardato ed irragionevole ce lo potesse far supporre.

Ma come si condurrà dinanzi a lui in tale quistione quella parte della Camera più transigente e veramente anche più liberale, che ci tiene a conservare al Parlamento le sue attribuzioni legislative in tutta la loro pienezza?

Come voterete voi dinanzi ad una simile inescusabile pretesa? si potrebbe domandare ai deputati.

Ed essi, secondo il posto che tengono e l'indole loro assolutista e liberale, potrebbero dire chi in un modo e chi nell'altro:

— Io voto questa legge, perchè la spero respinta da molti e così, se egli acquista un potere dittatoriale in questo, respingerà molti altri dalla maggioranza, ed allora, per sostenersi, dovrà obbedire a noi.

— Io, quantunque non trovi nè opportuna nè buona una tale proposta, la voterò, per non produrre in un momento così inopportuna una crisi, che da ministeriale potrebbe diventare parlamentare.

— E! io non valendo a modificarla, come raggione vorrebbe, voterò contro, accada che può.

Si vede, che in tutti i tre casi non potrebbe succedere gran che di buono.

Domandiamo adunque di nuovo, perchè Crispi, avendo in mente tante utili cose da fare e di queste non poche importanti ed anche urgenti, voglia far passare immutata la sua proposta di legge.

Questo è davvero un voler ripetere un errore, che gli venne altra volta rimproverato come tale.

P. V.

La Russia e il Giappone

(Corrispondenza orientale della *Perseveranza*)

Non è solo fra le immense terre del suo Impero che la Russia s'affatica d'estendere ed imporre il suo panslavismo col mezzo della religione: essa tende a propagarne l'influenza colle sue missioni anche al di là de' suoi confini, nelle più remote regioni dell'Asia, come nel Giappone.

Ma in questo paese, come già avvenne in altri, la sua azione non fu coronata da felice successo.

La notizia, già riportata da qualche giornale, che il vescovo ortodosso, capo della missione russa al Giappone, mons. Nicola, si vide abbandonato da tutto il suo gregge, costituitosi sotto la presidenza del pope Souabé collaboratore di mons. Nicola, in chiesa ortodossa nazionale giapponese, dà luogo, nell'alte sfere dell'Impero russo, a sentimenti e riflessi i più svariati.

Accanto all'irritazione, si manifesta una sorta di inquietudine più viva e generale che non appaia, sull'avvenire della Chiesa ortodossa. Si osserva che, all'umiliante risultato della missione giapponese, dovette pur contribuire il fatto che l'attività della medesima si manifestò, più che in altro, nell'inveire contro i missionari cattolici; iniziata con ispirito di scisma terminò essa stessa con uno scisma.

D'altra parte, nulla v'ha nella dottrina della Chiesa russa che leggittimi, non dirò atti, ma soltanto serii lamenti contro i giapponesi: se la Chiesa ortodossa in Russia è una Chiesa nazionale, perchè non potrà esserlo pure nel Giappone?

Da parte, poi, del popolo giapponese, quella defezione è tanto più risentita in Russia dacchè l'attitudine del medesimo verso la civilizzaziane occidentale offre un sensibile contrasto colle idee degli ultra-slavofili.

Per toccare un solo punto, mentre lo Czar Alessandro II, aveva seriamente pensato ad introdurre nell'Impero il calendario gregoriano, ma dovette rinunciarvi per non ledere più che il sentimento religioso, il sentimento ultra nazionale russo, il Governo giapponese si addimostrò, interamente assai più forte del Governo russo, abolendo, senza scosse nè convulsioni di sorta, fin dal 1872, il calendario chinese per addottare il gregoriano.

La saviezza e l'energia mostrate in tale occasione, dal Governo giapponese, furono sorprendenti, e lo sanno tutti coloro ai quali è noto con quanti pregiudizi nazionali, religiosi e politici, esso doveva lottare. Una dimostrazione, non solo incruenta ma presso a poco ridicola, dei Chinesi di Yokohama; ecco a quanto si ridusse l'opposizione.

E quasi in risposta all'obbiezione degli ultra slavofili russi, tratta dal disordine che ne verrebbe nel fissare le date cronologiche dei fatti nazionali, l'Accademia di Tokio, i cui lavori hanno già attirato l'attenzione dei dotti, pubblicava nel 1880 le: *Japanese cronological Tables* del Bramsen, mediante le quali tutti gli avvenimenti della storia giapponese possono, in un istante, venir trascritti dalla cronologia cinese in date dell'era volgare.

Nessuna meraviglia, se i patriotti russi cominciano a rivocare in dubbio i vantaggi recati alla Russia dal partito ultra-slavofilo rappresentato dal defunto Katkoff.

Per Minghetti

Lo scoprimento della lapide apposta per cura del Municipio di Roma, sulla casa dove abitò Minghetti, avrà luogo domani. Vi sono invitati la Camera e il Senato.

---

36 **APPENDICE**

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XXI.
La regione montana. — Carnia.
(Continuazione)

Il *Piano d'Arta*, al quale ci siamo condotti con breve gita da Tolmezzo, attraversando il But presso a Zuglio su di un magnifico ponte, è luogo dove molti già vengono, anche da paesi lontani, a trovare salute, o sollievo. Ciò a motivo delle *acque pudie*, note anche al tempo de' Romani, come apparisce dalle vasche da bagni e dalle iscrizioni che sussistono a Zuglio. Le acque solforose che portano il nome di *pudie*, vengono da una sorgente ch'è una specie di pozzo artesiano nel bel mezzo del torrente But. I malati che ricorrono alla virtù morbifuga di queste acque trovano buoni alberghi, ad Arta, ed abitazioni private più quiete a Piano e ad Avosacco, a brevissima distanza dalla fonte, e quando vanno a questa, non soltanto godono della deliziosa prospettiva di quei monti, ma hanno bei pratelli con boschi d'abeti, dove possono godere l'ombra e l'aria ristoratrice. Possono fare commode gite in carrozza sia a Tolmezzo, sia a Suttrio, Cercivento ed a Paluzza per tutta la bella valle di San Pietro, che torreggia sulla cima di uno di que' monti, o fare delle salite su questo od a Cabia, secondo che le loro forze lo permettono. In questi dintorni essi troveranno facilmente la scena di qualcheduno dei racconti di Caterina Percoto, che ricorse anch'essa al benefizio di queste acque, come, p. e., *Lis Cidulis* o di quelli che il Gortani d'Avosacco stampò talora nella *Ricamatrice* del Lampugnani, o delle ballate del Dall'Ongaro, come p. e., il *Ser Silverio* ed il *Paolo del Liuto*, che sono tradizioni carniche da lui raccolte in quei luoghi. Se da Paluzza passano a Paularo d'Incarojo per Treppo ed il monte Durone potranno vedere Ligosullo, Taussia e Valdajar, luoghi cantati dal carnico Jacopo Craighero, il quale, come già il Cerchiari di Cividale nel medio evo, vissuto a' nostri di fra' Tedeschi, poetò in loro lingua col nome di Nicolaus. Era il Craighero un negoziante, il quale venne a spendere nel paese nativo i suoi primi guadagni, giovando ai suoi compatriotti. Vi ho nominato Paularo d'Incarojo, luogo al quale presto si andrà per una commoda strada; ma a' miei tempi non vi si giungeva senza salire il Durone, o senza penetrare di qualche maniera nella valle del Chiarsò per cercarvi qualche sentieruolo montano. Feci un giorno per questo la salita del monte di Cabia col mio amico il pittore Filippo Giuseppini. Era una bella mattina di estate. Per il sentiero tra' boschi, che a noi pareva ripido, precipitavano cantando *villotte* le donzelle carniche ognuna con un grande fastello di fieno sulla schiena e forse ridevano nel vedere noi ansanti arrampicarci per l'erta. La nostra fatica fu presto premiata, essendo noi giunti a Rivalpo, donde non ebbimo che a costeggiare il monte nella valle del Chiarsò per giungere fino a Paularo, godendo sempre delle più svariate vedute, di belle cascate *(pissandis)* tra le quali, è bellissima quella di Lambrugno, o Salino. Al di là del torrente fa bella mostra di sè Djerico, dove erano appostati gli Austriaci per attendere la banda del Cella, che era apparsa sulle creste de' monti superiori. Finalmente si scopre il tempio di Paularo, il cui atrio e frontone venne eretto da G. B. Bassi, ch'è il genio del luogo, e presso al quale appunto noi ci rechiamo al *Palazzo*, dov'ei soggiorna e dove fu per molti anni il centro per una colonia di brave persone, che attorno al Bassi si raccoglievano.

Il Bassi ve l'ho altre volte nominato come architetto: ed egli divise con Valentino Presani, autore del Cimitero udinese, il vanto dell'architettura Friulana fino poco tempo fa; nella quale ora primeggia Andrea Scala, che sta adesso costruendo un teatro per Pisa, e che fece per la facciata di Santa Maria del Fiore il disegno che più risponde al carattere di quel tempio nei suoi fianchi e nella cupola, ed a quello del campanile e del battistero.

G. B. Bassi è artista non soltanto, ma ostetrico dell'arte; poichè si vide sempre alla testa di quelli che in Friuli procurarono di qualsiasi maniera di coltivare gl'ingegni nati per l'arte. Ad Antonio Fabris orefice, udinese che scolpì tante belle medaglie (tra le quali quella del *resistere ad ogni costo all'Austriaco*, nel cui fondo, *umile in tanta gloria*, sta anche il nome di Pacifico Valussi) offrì il Bassi la prima occasione di distinguersi con una medaglia commessagli per onorare Canova, a cui Udine fece una splendida commemorazione. Altrettanto si dica di parecchi artisti, tra i quali uno era appunto Filippo Giuseppini, troppo presto tolto all'arte ed a' suoi amici, tra i quali io mi vantavo di essere uno de' primi.

Il Giuseppini io conobbi quando egli studiava all'Accademia di Venezia, insieme a parecchi Friulani, fra i quali il

L'ITALIA IN AFRICA

Sul servizio aereostatico, foto-elettrico e telegrafico-ottico si hanno le seguenti informazioni:

I militari del genio appartengono alla compagnia specialisti che è costituita di quattro sezioni: due di areostati, una per il servizio foto-elettrico, ed una per il servizio telegrafico-ottico. Una di queste sezioni si trova già a Massaua, con due ufficiali e parte del materiale; una rimarrà a Napoli per fabbricare il gaz idrogeno che verrà poi inviato a Massaua rinchiuso in cilindri con una pressione di 306 atmosfere; le altre due sezioni di areostati partirono pure. Il comandante la compagnia specialisti, Pecori Girardi co. Alessandro, si trova a Londra, donde partirà il 15 corrente direttamente per Massaua con il materiale acquistato da lui colà per ordine del Ministero della guerra.

Le sezioni areostati attenderanno ad innalzare piccoli palloni della capacità di 150 metri cubi, all'altezza di 300 o 400 metri. Da quella altezza, con binoccoli potentissimi, esploreranno per il terreno sino a 20 chilometri di distanza, e trasmetteranno le notizie per mezzo dei piccioni viaggiatori e per mezzo del telefono.

La sezione telegrafico-ottica trasmetterà le notizie a 40, 50 chilometri con la luce scistica (petrolio) riflessa in specchi concavi. Il fascio di luce riesce intermittente per un meccanismo, e per l'intermittenza più o meno prolungata costituisce l'alfabeto con il quale si trasmettono le notizie. Finalmente la sezione foto-elettrica illuminerà una zona di terreno.

Roma 8. Un dispaccio da Suez al *Diritto* dice:

Il generale di San Marzano ha informato che due cosacchi dirigono la cavalleria abissina e che essa è esercitata col sistema cosacco, degli attacchi a stormi.

Parecchi francesi e parecchi militari russi si troverebbero presso il Negus.

Gli Abissini si inoltrerebbero solo fino a Ghinda.

La *Tribuna* ha da Massaua:

I lavori della ferrovia da Moncullo per Dogali e Saati procedono con alacrità. Il corpo che protegge gli operai continua ad avanzarsi, rinforzandosi mano mano che si allontana dai forti, sebbene si sappia che nei dintorni non vi sono nemici.

Massaua 8. Domani mattina la terza brigata comandata dal generale Baldissera trasferirà il campo a quattro chilometri oltre Moncullo, nella direzione ovest, verso Dogali.

Dicesi esistere fra il Negus e Ras Alula un forte disaccordo.

Il Negus desidera la pace coll'Italia.

Domani arriverà qui da Assab, proveniente dallo Scioa, il dottore Ragazzi, direttore della stazione di Let Marefia.

Stamane il generale San Marzano si recò a visitare la ferrovia e gli avamposti.

— Il giorno 20 novembre venne inaugurato il servizio ferroviario fra Abdel Kader e Moncullo.

Sono state attivate quattro corse al giorno per l'andata e quattro pel ritorno.

Il tragitto si compie in 45 minuti.

Le stazioni sono quattro, Abdel-Kador, Otumlo, la Missione Svedese e Moncullo.

Londra 8. Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo dice d'avere da buona fonte che le voci della presenza dei cosacchi in Abissinia sono esagerate; sarebbero venticinque. Il corrispondente soggiunge: dicesi che gli abissini sono armati in parte di fucili di fabbrica francese.

IL TERREMOTO IN CALABRIA

L'*Italia* ha da Cosenza 7:

Giungono da Bisignano e dagli altri paesi del cosentino colpiti dal terremoto, altri particolari pietosi circa le conseguenze del terribile disastro.

Continua la vita agitata e paurosa dei giorni addietro; ma molti sono ancora quelli costretti a dormire malamente attendati e sul nudo terreno.

L'arcivescovo di Cosenza, C. Sorgente, s'è messo in pellegrinaggio pei paesi colpiti, recando parole di conforto e soccorsi, sia in cibarie che in denaro.

In genere la condotta del clero fu lodevole.

L'altro ieri a Bisignano, mentre si facevano le escavazioni fra le macerie della chiesa precitata, si avvertì un gemito.

Proceduto si allora con grandi cautele si arrivò a scoprire sotto un cavo, riparato da travi incrociantisi, il parroco del paese.

Era là sotto rannicchiato pieno di contusioni e ferite fin dal mattino del 3 corrente al momento della seconda scossa.

Dopo la prima era riuscito a mettersi in salvo. Nell'intervallo, però, credendo che la scossa non si sarebbe più ripetuta corse in chiesa per andare a riprendere in sacristia il suo pastrano.

Proprio nel mentre passava davanti all'altar maggiore, la seconda scossa fece precipitare l'edificio seppellendo fra i rottami.

Lo si riteneva per morto. Invece viveva ancora.

La sua estrazione non fu senza pericoli, sia perchè egli non era in condizione di aiutarsi — per la debolezza di tre giorni a digiuno e lo spavento subito — sia perchè il muovere le macerie presentava il pericolo di nuovi crolli che sarebbero stati fatali al salvato e ai salvatori.

Appena estratto, l'arciprete commosso volle baciare ed abbracciare i suoi salvatori e s'inginocchiò a ringraziare Iddio.

Pareva istupidito ed aveva persa la cognizione esatta del tempo.

Pure l'altro ieri venne organizzato il convoglio speciale per condurre i 60 feriti all'Ospedale di Cosenza.

Furono condotti in carri alla stazione e quivi disposti in vagoni merci, ove erano stati collocati dei materassi e delle coperte.

Furono accompagnati da infermieri e da due medici.

I vagoni per i soli feriti erano una dozzina.

Il tragitto durò per una mezz'ora.

Nuove chiese a Roma

In via Merulana, una delle più ampie della nuova Roma, tra le due basiliche di Santa Maria Maggiore e di San Giovanni Laterano, si sono compiuti in meno di due anni due grandiosi edifici ecclesiastici; il Collegio internazionale dei frati francescani e la annessa chiesa dedicata al famoso santo dell'ordine francescano, Sant'Antonio da Padova. Sono due opere monumentali, concepite e dirette dall'architetto Carimini, e compiute dalla Ditta costruttrice Marotti e Frontini. La chiesa, è lunga 50 metri, di forma basilicale ed ha molto marmo e granito. Conta dieci altari oltre l'altar maggiore. Il campanile è alto 54 metri. Tutta l'area della chiesa è di 8000 metri quadrati. Ieri essa fu solennemente consacrata dal cardinale Parrochi, assistito da vescovi e prelati dell'Ordine dei minori osservanti ed altri. All'opera hanno concorso i Francescani di tutto il mondo, dietro l'iniziativa del loro generale padre Bernardino da Portogruaro.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta dell'8.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI.

Bonghi svolge la sua risoluzione che nessuna legge la quale importi spesa, debba essere votata dalla Camera prima che siasi discussa la situazione finanziaria, accertato il disavanzo, e provveduto con leggi a pareggiare il bilancio.

In seguito all'osservazione di Crispi che, la mozione, non essendo nè un progetto di legge nè una mozione d'ordine, non possa riuscire a una efficace discussione, Bonghi ritira la sua propota.

Bertolè Viale presenta i seguenti progetti di legge: Computo delle campagne di guerra per effetto delle pensioni e pensione agli operai borghesi dipendenti dal ministero della guerra.

Crispi presenta il progetto per l'approvazione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Indelli presenta la relazione sul progetto per l'abolizione dei trattati di commercio.

Riprendesi quindi la discussione della legge sui ministeri.

Villanova combatte il progetto che ritiene, se non dannoso, inutile.

Torraca combatte l'art. 3.

Salaris difende il progetto.

Ferraris Maggiorino si associa a Torraca riguardo all'art. 3. Ritiene opportuno che le disposizioni riguardanti quest'articolo siano rimandate ad una legge sullo stato degli impiegati civili.

Marin è contro la legge.

Mancini approva il progetto nel suo complesso, che non ritiene antiliberale, ma che non è preciso nelle disposizioni.

Ferrari Ettore svolge il suo ordine del giorno firmato da 30 deputati: La Camera invita il governo a studiare il progetto per la riforma dei servizi riguardanti le belle arti riunendoli per lo meno sotto la direzione d'un solo ministero.

Crispi dice che la presente legge è eminentemente politica.

Nella discussione di essa sono impegnate due scuole: quella che vuole il governo delle assemblee, l'altra, che vuole ben determinate le attribuzioni del potere legislativo ed esecutivo. Non appartiene alla prima scuola perchè le assemblee devono solamente leggiferare. La presente legge non è sua, la propose come termine di conciliazione fra le due scuole.

Afferma che, come le Camere hanno diritto di modificare i rispettivi ordinamenti interni, così il Re, capo dello Stato, ha diritto di ordinare il potere esecutivo nell'interesse supremo dello Stato. Chi osasse contestare questa facoltà al Re esciirebbe dallo statuto.

Venendo all'esame particolare della legge dice, che un tempo credeva possibile la diminuzione dei ministeri; riconosce ora l'errore; crede anzi necessario che il potere esecutivo sia affidato a molti.

Termina dicendo che il Ministero verso il Parlamento non può essere che responsabile; è schiavo solamente verso i supremi interessi del paese.

Rimandasi quindi la discussione a domani.

Il Presidente comunica d'aver costituito la commissione per l'esame del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria così: Berti, Boselli, Damiani, Ferrari Luigi, Lucca, Mocenni, Mordini, Seismit-Doda e Miceli.

Levasi la seduta alle ore sei.

L'anniversario di una rivoluzione

A Leopoli i polacchi austriaci hanno commemorato in modo solenne l'anniversario della rivoluzione del 29 novembre 1831.

La sala Sokal era piena di scelto pubblico, e vi si distinguevano il vecchio conte Alessandro Borkowski, veterano del 1831; i deputati Rutowski, Gross, Skalkowski, Capri, Janco ed altri; il prete Sieminski; i giornalisti Kastecki e Ostaszewski, nonchè numerose signore polacche.

Un discorso patriottico fu pronunziato da Alessandro Borkowski, il quale, indagando le ragioni che fecero andare a vuoto la rivoluzione del 1831, disse che la Nazione non era preparata abbastanza, e non agiva di comune accordo.

« Se noi, conchiuse l'oratore, esaminiamo la nostra situazione, ci accorgiamo che le cose son mutate e che tutto ci fa sperare in un avvenire migliore. »

L'uditorio applaudì freneticamente questo discorso, al pari di tutti gli altri che vennero pronunziati nelle sale del Casino borghese, dove la sera del 29 novembre ebbe luogo un gran banchetto.

Malversazioni e scandali a Roma

Il *Commercio* del 7 aveva da Roma queste notizie:

« Gli azionisti della Società generale per le ferrovie complementari citarono i membri del Consiglio d'amministrazione, incolpandoli di irregolarità nella gestione e di alterazione dei bilanci.

« Sono implicate, in questo brutto affare, delle spiccate individualità dell'aristocrazia e della banca.

E ieri mattina queste altre:

« Il procuratore del re inizierà una inchiesta giudiziaria sul conto degli amministratori e sindaci della Società generale per le ferrovie complementari, in seguito alle gravissime irregolarità di cui vi ho informato col mio telegramma di ieri.

« Risultano infatti degli ammanchi di cassa e delle alterazioni fraudolenti continuate nei bilanci, fino al 1886.

« Si prevedono delle rivelazioni clamorose e che lo scandalo avrà degli strascichi nell'alta società della capitale. »

Il Principe Imperiale

La nuova cura intrapresa dal Kronprinz lascia fondata speranza di possibile guarigione.

I circoli politici militari ne parlano anzi come di cosa sicura.

Il medico curante avrebbe telegrafato in proposito all'imperatore Guglielmo ed al principe Bismarck.

L'incendio di un vagone postale

Martedì sera si manifestò il fuoco nella vettura postale dell'ultimo treno diretto da Roma a Napoli.

Nella stazione di Teano, dove le fiamme che si sprigionavano dalla parte superiore del carro fecero noto il grave pericolo che in quel momento correvano tutti i viaggiatori, si procedette al distacco del carro incendiato ed all'opera di spegnimento.

Si calcolano ad oltre 600 i pacchi postali completamente distrutti, la maggior parte dei quali proveniva dall'estero.

Le corrispondenze furono salve. E' ignota la causa che sviluppò il fuoco.

La Messa papale in S. Pietro

Sembra veramente accertato che il Papa celebrerà messa nella basilica di S. Pietro nella mattina del 1 gennaio p. v.

La celebrazione farebbesi a porte chiuse e vi assisterebbero soltanto gli invitati.

Assicurasi che il Vaticano ha fatto dai 60 agli 80 mila inviti; molti di essi si sa che sono fatti per puro omaggio, ma ad ogni modo si calcola che gli invitati che assisteranno alla solennità saranno numerosissimi, tanto più che molti di essi intendono dare alla cosa il carattere speciale di una dimostrazione che debba far parlare di sè.

Terminata la celebrazione della messa, il Papa salirebbe al Vaticano e gli invitati uscirebbero dalle porte del tempio, che verrebbero allora tutte aperte.

L'*Italie* annunzia che il partito intransigente del Vaticano voleva che il Papa pubblicasse un documento interamente consacrato al Potere Temporale, che avrebbe dato alla necessità di tale potere l'importanza di un dogma. Il Papa esitando su tale punto, domandò a consulto i vescovi, i quali avrebbero risposto in senso contrario. Perciò il Papa rinunziò alla proclamazione del nuovo dogma. Il Pontefice ordinò che, ne l'ora medesima in cui egli celebrerà la messa del giubileo in San Pietro, una messa sia detta in tutte le chiese cattoliche del mondo.

Le petizioni clericali

Le risposte date dal Governo alla Camera nelle interpellanze circa la famosa petizione dei clericali, ebbero l'effetto di far diminuire le firme, ed ora si pensa di lasciarla cadere del tutto.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Scadendo colla fine del corrente mese l'ultimo trimestre dell'anno, invitiamo quei nostri abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, a voler regolare i loro conti coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 dicembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	747.8	748.5	751.7	750.4
Umidità relativa	73	62	70	54
Stato del cielo	misto	ser.	ser.	velato
Acqua cad.. .	9.0	—	—	—
Vento (direz.	W	S W	N E	—
Vento (vel. k.	1	7	5	0
Term. cent.	5.3	7.1	2.7	2.5

Temperatura (massima 8.4 (minima 2.6

Temperatura minima all'aperto 1.7

Minima esterna nella notte 8-9 — 4.0.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. dell'8 dicembre 1887.

Alta pressione sulla penisola Iberica 774, Cristiansand 743.

Italia pressione crescinta nord, abbassata sud: Torino 762, Lecce 757. Ieri e stanotte pioggerelle generali, neve sull'Appennino, predominio venti freschi forti settentrionali.

Stamane sereno in Piemonte e Liguria, nuvoloso coperto altrove, venti generalmente settentrionali meno estremo

---

Lucardi di Gemona, ora professore di scoltura a Roma. Se avete visitato le sale del palazzo municipale di Udine, voi avrete veduto del Lucardi l'*Ajace* e del Giuseppini il *Diluvio*, entrambe opere giovanili dei due valenti artisti. Fu trovato che entrambi costoro esprimono il caratteristico *folc ti trai* (la folgore ti colga) dei Friulani; poichè l'Ajace naufrago sfida Giove con atto di sdegno, ed il giovane del Giuseppini, che si stringe al seno morente la sposa sull'ultimo scoglio d'una vetta montana fulminata dal lampo, fulmina anch'esso una maledizione contro al destino che l'opprime.

Il lavoro stupendo del Giuseppini io lo vidi per così dire a generarsi, e fu esso medesimo un atto di sdegno potente contro tutti gli ostacoli che si inframmettevano al giovine artista nel dipingere il suo primo quadro. Il Giuseppini aveva scelto quel soggetto ispirandosi ad un idillio di Gessner. Egli lavorava all'Accademia di Venezia, dove era costretto a subire i consigli contradditorii di due de' suoi maestri, del Politi uno de' più valenti pittori Friulani, della covata dell'Hayez, e dello scultore Zandomeneghi padre. Niente di peggio per un artista che comincia dei consigli autorevoli de' maestri, massimamente, se questi non vanno tra di loro d'accordo.

Dominava allora a Venezia il cholera, e le diarree molestavano anche coloro che ne furono preservati, tra cui il mio amico. Il tempo della esposizione si approssimava, ed egli non aveva che pochi giorni per compiere il suo quadro. Prese la risoluzione di chiudersi a chiave nel suo studio, tenendone lontani professori ed amici, sicchè gli ultimi tre giorni potè mostrare il suo quadro, se non compiuto, condotto presso al termine. L'effetto fu, che mentre si ammiravano tanti bei quadri del Politi, del Malatesta, del Grigoletti, del Lipparini, del Dusi e d'altri all'esposizione, tutta la folla si raccolse attorno al *Diluvio* del Giuseppini. Agli spettatori non parve un quadro, ma scena vivente, una tremenda tragedia fissata come per incanto sulla tela. Vidi uomini e donne, gente colta e popolani, tutti compresi della stessa meraviglia, tutti colpiti dallo stesso affetto, ed udii da una donna una parola sublimemente vera, giudicando dessa che l'artista ci doveva aver messa in quel quadro una parte della sua vita.

Il Giuseppini, carattere onesto e disdegnoso, non fu tra gli artisti più fortunati, e sebbene facesse molto bene, mancò perfino delle grandi occasioni per distinguersi e dovette sminuzzare l'ingegno in lavori da meno della sua potenza e quasi per così dire diminuire sè stesso. Fu appuntato di colorire un po' sbiadito, quantunque fosse tutt'altro in lavori ch'io conosco, e certo molto superiore ad alcuni abbozzatori stralodati di oggidì. Era forte però nel disegno e si nutriva da s'alti e patriottici concetti.

Non era di que' pittori che accettano da altri i soggetti; ei sentiva e pensava da sè quello che aveva sentito. Così fece la donna dell' *assedio di Ancona*, che offre la poppa al soldato cessante dal combattere per fame. Concepì il Mosè nell'atto che riceve da Dio la santa ispirazione di liberare il suo popolo oppresso, quando atterra l'Egizio, conculcatore del fratello, e con questa giustizia si rende degno della missione ch'ei si dà. Appena io gli feci un motto di questo concetto, ed egli tosto abbozzò il quadro che fece poscia. Certo ei pensava all'Italia allorquando trattò il giovanetto David dopo che aveva vinto Goliath. Sentiva Dante e ne esprimeva colla matita i concetti con quella forza e verità e semplicità colla quale Gustavo Modena recitava i suoi versi. Visse il Giuseppini alcuni anni a Torino, dove trattò con una vaghezza sua particolare il ritratto in piccolo sul taffetà, perfezionando per finitezza ed espressione il metodo seguito dal Darif, altro pittore Friulano delle cui opere si abbelli Milano, e che fu anch'egli uno degli ospiti di Paularo, e lasciò al Bassi il ritratto di *Maddalena di Taussia*, una delle bellezze montanine cui il Bassi, uomo di perfetto buon gusto, volle perpetuare.

Arrivati al *Palaz* sul mezzodì, ora del desinare in quel luogo, ci trovammo una lieta e numerosa brigata, la quale acconsentì di dividere con noi il semplice e gustoso suo pasto.

Il Bassi non fu soltanto l'architetto della valle, chè egli introdusse colà la coltivazione del gelso, comperosi un campo per farne un vivajo, ed insieme al Craighero, al Sartori fece le spese per diffondere quelle utili piante in tutta la valle. Non fu piccola difficoltà il diffondere quella coltivazione, poichè qualche massaja, mettendosi le mani sui fianchi e respingendo il dono, venne a protestare contro esclamando: *Avin bisugne di polente e no di sede*. Dopo però si accorsero, che colla seta si poteva comperare la polenta, massimamente quando i bozzoli della Carnia erano pagati carissimi per farne semente. Dopo un pajo di giorni, demmo un saluto alla valle di Paularo sovente ricordata dai versi Friulani di Zorrutti nelle epistole ch'ei manda a *Tite Bass*.

(Continua).

sud, mare qua e là agitato, tempestoso a Pesaro.

Probabilità: Cielo vario, predominio sereno a nord, coperto estremo sud-est. Venti freschi o forti settentrionali al nord e centro, del III quadr. in Sicilia e penisola Salentina, temperatura bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società calzolai. Ieri ricorrendo il IX anniversario di fondazione della Società, una ventina di Soci si raccolsero ad un famigliare Banchetto nell'albergo Europa, condotto da Pietro Trani.

Tutto procedette nel massimo ordine, ed una parola di lode ne va data al Sig. Trani, per la squisitezza ed abbondanza di cibi somministrati, che furono tali da soddisfare pienamente tutti gl' intervenuti.

Udinesi che si fanno onore. Leggiamo nei giornali che l'egregio nostro concittadino *Stringher* coadiuvò efficacemente alla conclusione del trattato commerciale coll'Austria-Ungheria.

La *Gazzetta di Venezia* riferisce poi che il comm. *Tami*, pure nostro concittadino, sia stato nominato capo divisione dei culti.

I nostri mirallegro ai due distinti concittadini che tanto onorano la piccola patria.

Corte d'assise di Udine.

Udienze dei giorni 7 e 8 dicembre 1887.

Causa contro Pozzetto Antonio detto Pittinicio d'anni 16 di Latisanotta, libero, sentito con mandato di comparizione.

Imputato del crimine di ferimento volontario susseguito da morte entro 40 giorni, giusta l'art. 541 C. P., per avere nel 24 luglio in Latisanotta colpito volontariamente con un sasso il ragazzo Casasola Giuseppe d'anni 10 all'ippocondrio destro, producendogli una contusione che fu causa della morte avvenuta il 2 agosto p. p.

Dalle risultanze del processo, ed al verdetto dei giurati, che risposero negativamente sulle questioni principali, la Corte lo assolse, e per ordine del Presidente venne posto in libertà.

Congresso ginnastico nazionale. Il Presidente della Federazione delle Società ginnastiche italiane invita ad intervenire al Congresso ginnastico nazionale, che, per iniziativa della Presidenza della Federazione delle Società ginnastiche italiane. sarà tenuto nella capitale nei giorni 18 e 19 del corrente dicembre nell'Aula Massima Capitolina, gentilmente concessa dall'onor. signor Sindaco di Roma.

L'ordine del giorno del Congresso è il seguente:

1. Dei modi più efficaci per stringere in un sol fascio tutte le loro forze ginnastiche italiane.

2. Della necessità di una forte ed estesa organizzazione ginnastica specialmente come preparazione alla vita militare.

3. Concorso nazionale in Roma nel 1889.

Il giardino Ricasoli. Sarebbe ottima cosa che i vigili mandassero qualcuno dei loro al giardino Ricasoli per allontanare i monelli, che usciti di scuola, fanno il diavolio, gettando sassi ai passanti. E perchè mai i signori Professori o Maestri non impongono a questi ragazzi il rispetto ai cittadini, e il sacro dovere di mostrarsi civili, interessati e rispettosi per i luoghi che servono di diletto e di ornamento e conforto al pubblico?

Nuova casa di salute in Venezia. In Venezia sulla Fondamenta della Madonna dell' Orto n. 3458 è aperta una nuova Casa di Salute per uomini, diretta dai RR. PP. Fate-Bene-Fratelli. In essa si accettano tutti gli affetti da malattie anche croniche, esclusa la pazzia e le malattie contagiose o epidemiche.

La pensione, da pagarsi sempre un mese anticipato, è di lire 3 al giorno; chi però desiderasse essere curato in camera separata, corrisponderà la diaria di lire 4.

Una seria e conveniente emissione è certamente quella che viene aperta in questi giorni colle cedole d'oro della Lotteria Nazionale Telegrafica a favore della Esposizione Nazionale ed Internazionale di Bologna stata autorizzata dal Governo con Regio Decreto 2 dicembre 1887.

Ogni cedola d'oro si compone di 100 numeri con un premio effettivamente garantito del minimum di lire 25 in denaro.

I premi sono diverse migliaia per l'importo di mezzo milione.

Tuttociò sembrerebbe bastare, ma così non è, perchè havvi ancora un altro vantaggio. Infatti, oltre ai premi che si possono vincere, oltre il premio garantito di lire 25 in contanti, ogni compratore delle cedole d'oro può ricevere subito un dono consistente in un elegante astuccio, contenente un grazioso finimento in argento finissimo filigranato alla Margherita per signora.

Le cedole d'oro si vendono a contanti ed a rate mensili di l. 5 caduna.

Tivadar Nachèz ottenne anche al concerto dato al teatro Malibran di Venezia un successo completo.

Siamo certi che, lunedì sera al nostro Sociale, gli udinesi confermeranno il lusinghiero giudizio dei veneziani, dei torinesi, e di altri fra i più intelligenti pubblici d'Europa.

Le confessioni di una grande attrice di *Xavier de Montepin* è la storia bizzarra piena di avvenimenti, e drammatica di una grande attrice di cui i lettori indovineranno facilmente il nome vero.

La vita di questa donna si può riassumere così: « Essa ha conosciuto i piaceri del lusso, gli orgogli della bellezza trionfante, le febbri dell'amore felice, le ebbrezze del successo. È stata una delle incontestabili regine del teatro moderno. I più celebri autori la accarezzarono e spesso si gettarono ai suoi piedi, il suo nome bastava a riempire un teatro. »

Tutte queste fasi della sua vita narrate da lei stessa vennero riprodotte dalla penna smagliante di Saverio de Montepin, ed ora pubblicate in un volume in-16° di 260 pagine dalla Tipografia Verri del *Caffè, Gazzetta Nazionale* di Milano, al prezzo di cent. 50 il volume.

Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine n. 46 e 47.

416. Il giorno 28 del mese corr. alle ore 11 ant. sarà tenuto nell' ufficio d' Intendenza in Udine l'asta ad offerte segrete per l'appalto novennale della rivendita di privative n. 7 in via Palladio (Udine) sulla base dell'offerta di lire 550.

417. Essendo stato provvisoriamente aggiudicato per il corrispettivo annuo di lire 3250 l'appalto del servizio dell'illuminazione della città di Pordenone per il triennio 1888-90, si rende pubblico che il termine utile (fatali) per l'insinuazione di offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 12 merid. del 16 dicembre corr.

418. Nel giudizio di espropriazione istituito da De Ros Fiorenzo contro Pecol Romoaldo, Domenico e Liduina fu Giuseppe e Di Gaspero Antonio di Bortolomeo, tutti di Pietratagliata, Mandamento di Moggio Udinese, contumaci. Nel 12 gennaio 1888 alle ore 10 ant. presso il Tribunale di Tolmezzo seguirà l' incanto di immobili in un solo lotto per il prezzo di lire 200.

419. L'Esattore del Distretto di Cividale, fa noto che alle ore 10 ant. del 30 dicembre in Cividale, si procederà alla vendita al pubblico incanto di immobili appartenenti alle Ditte debitrici verso l' Esattore che fa procedere alla vendita. Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 13 gennaio 1888 ore 10 ant. e l'ultimo il 20 gennaio 188 pure ad ore 10 ant.

420. All'eredità giacente del defunto Santacaterina Pietro fu nominato in curatore il sig. Giuseppe dottor Riva. (Udine 2 dicembre 1887).

421. Con istromento notarile 9 ottobre 1887, venne costituita una Società anonima colla denominazione di Macelleria Sociale Cooperativa di S. Daniele nel Friuli.

422. Con istromento notarile 28 agosto 1887 venne costituita la « Società cooperativa di latteria di Faedis. »

423. A richiesta dei conti Angelo e Nicolò Papadopoli di Venezia, l'usciere del Tribunale di Udine notifica al sig. Cesare Sinigaglia fu Ermanno assente e di ignota dimora la sentenza esecutiva 16 aprile 1886 del Tribunale di Udine, che condanna il fu sig. Ermanno Sinigaglia al pagamento di l. 140,740 40.

424 e 425. Con Prefettizio Decreto 23 novembre a. c. venne autorizzata l'occupazione di terreni in mappa di Latisana, occorrenti per la costruzione della ferrovia Udine-Portogruaro.

430. L'appalto della fornitura dei deviatoi occorrenti per l'armamento delle Stazioni comprese sulla ferrovia Portogruaro Casarsa venne provvisoriamente deliberato pel corrispettivo di lire 21984 30. Il termine utile (fatali) per il ribasso del ventesimo scade col mezzogiorno del 21 corr. mese.

Lezioni di lingua inglese e tedesca. Un conoscitore di queste due lingue, impartirebbe volontieri istruzione delle medesime, nelle ore pomeridiane. Per informazioni rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

Napoli, 12 ottobre 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

Ho trovato nella mia pratica molto utile l'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con gli ipofosfiti per la efficace azione del preparato, e meglio ancora per il minor disgusto e la più facile tolleranza in confronto dell' ordinario olio di merluzzo.

Prof. OTTAVIO MORISANI
Via Broggia al Museo, 3 — Napoli.

Scienza e salute. All' epoca della Esposizione internazionale di macinazione, panificazione e industrie affini, di Milano, la stampa italiana ha avuto occasione di occuparsi molto delle pillole di catramina del dott. Achille Bertelli di Milano.

Di queste stesse pillole, giorni sono, nella nostra quarta pagina, abbiamo pubblicato un grande avviso, su cui erano enumerate e documentate le loro virtù nelle affezioni di petto.

Ora, possiamo aggiungere che a queste pillole, quantunque se ne ignori ancora la formula e se ne conosca solo il principio attivo — venne recentemente, alla Esposizione medica di Pavia, conferita una onorificenza che le colloca senz' altro in primissima linea tra i consimili prodotti farmaceutici.

Questo diciamo per rispondere a qualche lettera de' nostri lettori e abbonati, che ci hanno chiesto il nostro parere intorno a tali pillole.

Noi non possiamo dare un parere scientifico; ma certo, l'autorità di illustri sanitari, dichiaratisi tutti favorevoli alle pillole Bertelli, è per noi la migliore garanzia, specialmente di fronte a certi prodotti ciarlataneschi che ci arrivano dall' estero senza alcuna serietà nè autorità.

TELEGRAMMI

La situazione

Vienna 8. L'arciduca Alberto, capo supremo dell' esercito, ebbe ieri lunghe conferenze col ministro della guerra Bylandt e col ministro degli esteri Kalnoky.

Entro la settimana si raduneranno i ministri e i generali sotto la presidenza dell' imperatore.

Si discuterà sulla necessità degli armamenti ai confini austriaci per prevenire la minaccia russa.

La Russia ha concentrato in Polonia 140 mila uomini.

Non s'intende, per ora, di convocare le delegazioni parlamentari.

Il ministro della guerra spenderà per questi armamenti in Gallizia il credito di 15 milioni già accordatigli.

Vienna 8. La vecchia *Presse* delinea la situazione attuale con colori più favorevoli.

Ma la stampa germanica ammette pure essere necessario star pronti ad ogni eventualità, però che potrebbe avvenire il caso che, se bene le dichiarazioni dello czar sieno sincere, egli venga trascinato alla guerra dal partito panslavista.

Lo stesso caso avvenne nel 1878, all'epoca della campagna di Bulgaria.

Si aggiungano a ciò le speranze del partito liberale russo, il quale si lusinga che la guerra possa avere per conseguenza grandi riforme dell' impero e l' introduzione completa della cultura e degli usi occidentali.

Berlino 8. L' opinione pubblica è inquieta a motivo delle notizie che pervengono dall'Austria riguardo ai continui armamenti russi.

In Francia

Parigi 8. Globet accettò la missione di formare il gabinetto. Oggi incomincierà le pratiche.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8 dicembre

R. I. 1 gennaio 95.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 8 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1|2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 8 dicembre

Inglese	101.9,16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13,16	Turco	

BERLINO, 7 dicembre

Mobiliare	368.50	Lombarde	135.50
Austriache	459.—	Italiane	97.50

Particolari.

VIENNA, 9 dicembre

Rend. Aust. (carta) 81.25, Id. Aust. (arg.) 82.80
Id. (oro) 111.90

Londra 25.40; Nap. 9.93

MILANO, 9 dicembre

Rendita Italiana 99.05 serali 99.—

PARIGI, 9 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 97.35
Marchi l'uno 125.10

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

N. 1518. (2 pubb.)

Municipio di Codroipo

Avviso.

E' aperto il concorso al posto di vice-Segretario di questo Comune, con l'annuo stipendio di lire 1200 gravate di imposta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo ufficio, non più tardi del giorno 24 dicembre corr., la relativa istanza corredata del certificato di nascita, dei certificati penali, della Patente di idoneità a Segretario Municipale, dell' attestato di sana e robusta costituzione fisica, e di tutti quelli altri documenti che si ritenessero utili.

Codroipo, 6 dicembre 1887.

Il Sindaco
M. FERRARI

IL 10 GENNAIO 1888

Avrà luogo pubblicamente in Roma

L' ESTRAZIONE
Della Grande Ultima

LOTTERIA DI BENEFICENZA

Autorizzata dal R. Governo

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 aprile 1886
Num. 3754, Serie 3ª.

I biglietti si trovano vendibili in Udine presso *Romano* e *Baldini* cambiovalute in Piazza Vittorio Emanuele.

AVVISO

D' affittare in casa Giacomelli, Piazza Mercato nuovo, e Dorta, Piazza Vittorio Emanuele, 2 appartamenti.

Per informazioni rivolgersi da Corradini e Dorta Piazza S. Giacomo.

Udine, 17 novembre 1887.

PASTIGLIE DI CODEINA
PER LA TOSSE

preparazione di

A. ZANETTI — MILANO

Farmacista chimico

L' uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Prezzo lire UNA.

Mulini a Cilindri Co. Brazzà

Rappresentanza generale e deposito presso

G.mo Muzzati Magistris e C.

UDINE, Suburbio Aquileia

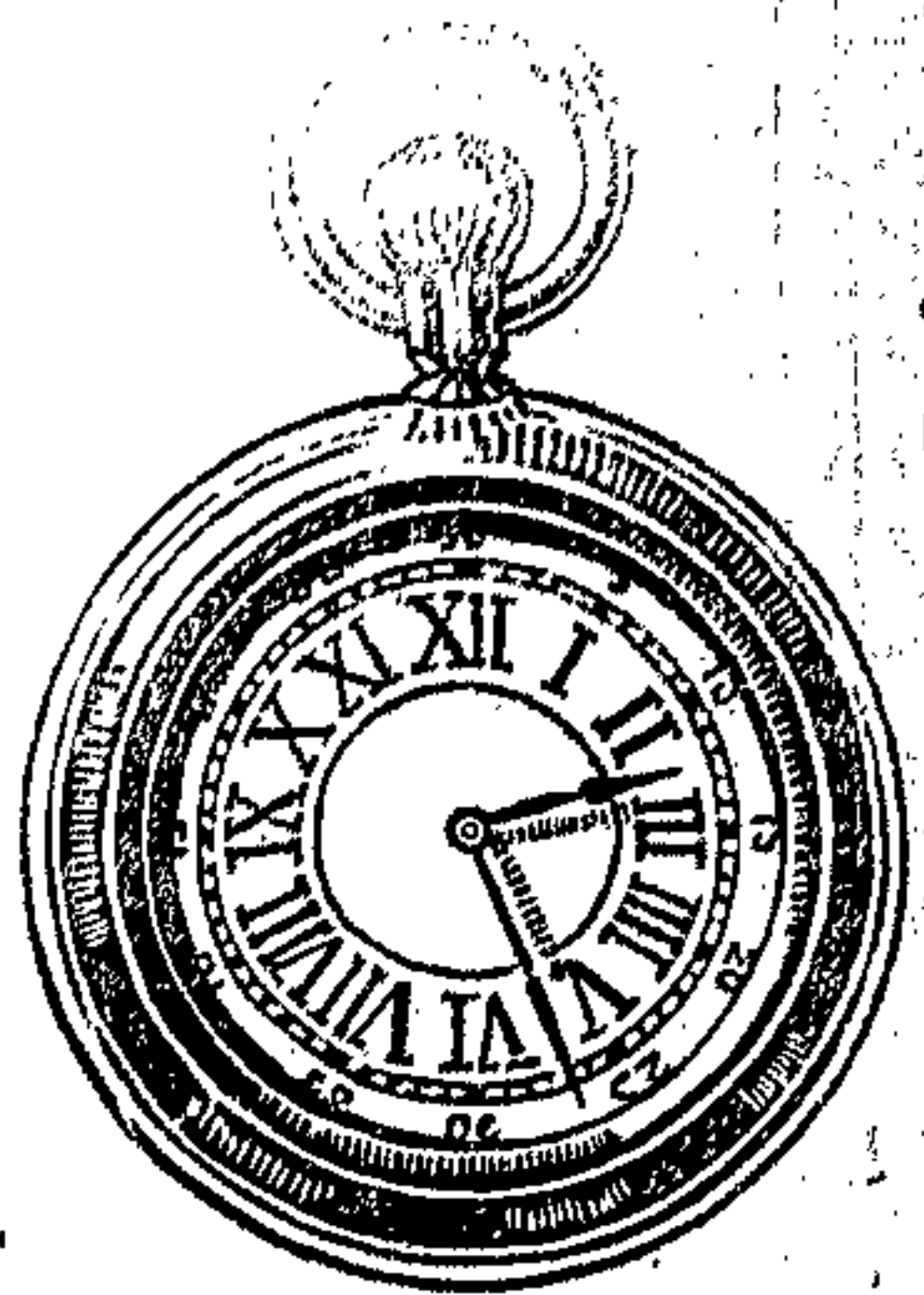
Aceto aromatico per la toeletta

Specialmente destinato alla toeletta del volto, questo cosmetico dei più soavi, gode di un' azione pronta e sicura per prevenire e **dissipare** le **macchie del viso,** le **affezioni erpetiche, togliere il bruciore e l' irritazione del rasoio,** dotato di un' azione **untuosa e lenitiva,** esso **tempera la secchezza della pelle** e le conserva la sua **elasticità naturale,** la sua **morbidezza** e la sua **freschezza,** godendo essa delle proprietà balsamiche le più soavi, possiede una vera **azione tonica, sedativa.**

Un flacon lire **2.** Deposito in Udine all' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

OROLOGERIA
G. FERRUCCI

UDINE – Via Cavour – UDINE

REMONTOIR

Remontoir garantito per 1 anno

LIRE 12.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto da convenirsi.

Veloutine

FORMALE CH. FAY

È una polvere di riso speciale, preparata al Bismuto e per conseguenza è di un' azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente, invisibile e dona alla carnagione la freschezza naturale. — Prezzo lire **1.50** la scatola.

Si vende presso l' amministrazione del *Giornale di Udine.*

BOLLETTINI FERROVIARI

Presso la tipografia **G. B. Doretti** si trovano vendibili:

Lettere di porto grande e piccola velocità per l'estero (nuovo modello).

Dichiarazioni doganali (nuovo modello).

Lettere di porto grande e piccola velocità per la rete della Società Veneta e rete Adriatica.

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal

Laboratorio chimico-Farmaceutico
di Milano.

Impedisce che l' amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose é di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l' Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di una lira al pacchetto.

Società Bacologica

MARSURE-ANTIVARI-FRIULI

(Palazzo del marc. F. Mangilli)

produzione di Seme a selezione microscopica a bozzolo giallo e bianco nostrani, verde ed incrociato, bianco-verde, e bianco-giallo.

Consegna del Seme verso la metà di aprile dopo subita l' ibernazione sulle Alpi Giulie.

Recapito presso **G. B. Madrassi,** via Gemona n. 34; e **G. Manzini,** via Cussignacco n. 2, II piano.

VISO

La lanuggine ed i peli che rendono le braccia ed il viso delle Signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti, coll' uso del *Vero Depelatorio Americano* innocuo, ed istantaneo.

Bottiglia con istruzione lire 2. Si vende in Udine all'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto).

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip G. B. Doretti.